

L'INTERVISTA

«Vuole asservire le istituzioni. Se c'è qualcuno che gli mette il bastone tra le ruote lo si ferma se c'è bisogno di criminalizzare un'istituzione, si fa»

«Vogliamo parlare alla gente, non ai partiti. Attraverso il Parlamento e le manifestazioni. Gli italiani sappiano che in realtà hanno votato una truffa»

Di Pietro: i cittadini devono sapere, il regime avanza

«Vado in piazza l'8 luglio, farò il referendum contro il lodo Alfano. Berlusconi sembra Benito...»

di Marcella Ciarnelli / Roma

REGIME. TRUFFA. Attacco alle istituzioni. Interesse privato. Antonio Di Pietro non tradisce il suo stile e va all'attacco del governo di Silvio Berlusconi, che ieri ha provveduto all'approvazione del Lodo Alfano, sfoderando l'arma dei referendum abrogativi.

Onorevole Di Pietro, un'altra legge salva premier con l'iter blindato in Parlamento?

«Come giustamente è stato notato anche dal Partito democratico in riferimento al Dpef e alla legge finanziaria, si sta svuotando totalmente la funzione del Parlamento, che è diventato semplicemente un organo di passaggio e ratifi-

ca di decisioni che vengono prese in altri luoghi. Un metodo che non va. Ancor meno il merito. Questa è un'avvisaglia importante del regime che ci aspetta a cui voglio aggiungere anche il tentativo di zittire ogni forma di controllo, vedi la vicenda della Commissione di Vigilanza».

Come si contrasta?

«Credo proprio che sia necessario informare bene l'opinione pubblica sul futuro che ci aspetta. La manifestazione che terremo l'8 luglio è una prima risposta di quell'altra Italia che non ci sta a chiudere gli occhi e a farsi prendere in giro da un imbonitore che dice una cosa e ne fa un'altra, parla di

sicurezza e fa leggi contro la sicurezza. Parla di libera informazione e fa leggi contro la libera informazione, parla di rilancio delle infrastrutture e dell'economia e propone norme punitive sia per lo sviluppo del Sud e che per il federalismo fiscale».

Berlusconi lavora per sé?

«Il presidente del Consiglio a fronte delle emergenze vere del Paese sta truffando letteralmente, non solo politicamente, i cittadini facendo credere che questi provvedimenti servono alla sicurezza, al rilancio dell'economia, alla governabilità, alla credibilità delle istituzioni. Invece se li valutiamo uno per uno, con la lente di in-

Dal 13 al 30 settembre l'Italia dei valori raccoglierà le firme per sette referendum

grandimento, interessano solo lui».

È la P2 che ritorna?

«Berlusconi non sta ragionando da lupo braccato per l'esasperazione dei suoi guai giudiziari, ma è la longa manus di un progetto mai sopito, sempre presente nelle nostre istituzioni. Preoccupazione che peraltro, lo stesso presidente dell'Antitrust ha rilanciato l'altro giorno, quando ha detto che è necessario fermare i cartelli. Il progetto di asservire le istituzioni e gestirle nell'interesse di pochi è più che attuale. La dimostrazione è nel fatto che se c'è qualcuno che gli mette il bastone tra le ruote lo si ferma, se bisogna cambiare una legge si cambia, se c'è bisogno di criminalizzare un'istituzione, si fa. Anche Benito faceva così».

I numeri in Parlamento sono quelli che sono...

«Abbiamo deciso di fare un'opposizione parlamentare ma anche d'informazione. Vogliamo parlare alla gente, non ai partiti. Attraverso il Parlamento e le nostre ma-



Antonio Di Pietro, ex pm e leader dell'Italia dei Valori Foto di Danilo Schiavella/Ansa

nifestazioni vogliamo far sapere agli italiani che in realtà hanno votato una truffa».

Parlamento e piazza?

«Certo. E anche rete».

E poi i referendum?

«Sette, che dovranno servire a formare ed informare. Vogliamo

«In Parlamento si ratificano solo decisioni prese altrove. È inaccettabile»

chiamare a raccolta i cittadini per dire no ad un grappolo di leggi che, messe tutte insieme sono, l'esemplificazione del regime che verrà. Vogliamo liberare l'informazione, liberare l'economia, liberare la giustizia».

C'è tempo per la raccolta?

«Abbiamo una procedura da rispettare. Ovviamente non si può depositare il quesito prima che il provvedimento sia diventato legge. Ma soprattutto non lo si può depositare nei sei mesi successivi all'indizione dei comizi elettorali. Quindi il 13 settembre. E non si possono depositare le firme dopo il 30 settembre se lo vuoi far valutare dalla Corte di Cassazione en-

tro il 30 novembre. Altrimenti si va all'anno successivo. Per cui noi lanciamo da subito l'allarme ferma, per poi andare rapidamente alla raccolta vera e propria, in modo di far sì che l'anno prossimo si voti per le europee ma anche per il referendum sulla legge elettorale, già previsto, e per quelli per i quali ci siamo impegnati».

Questo è un paese normale?

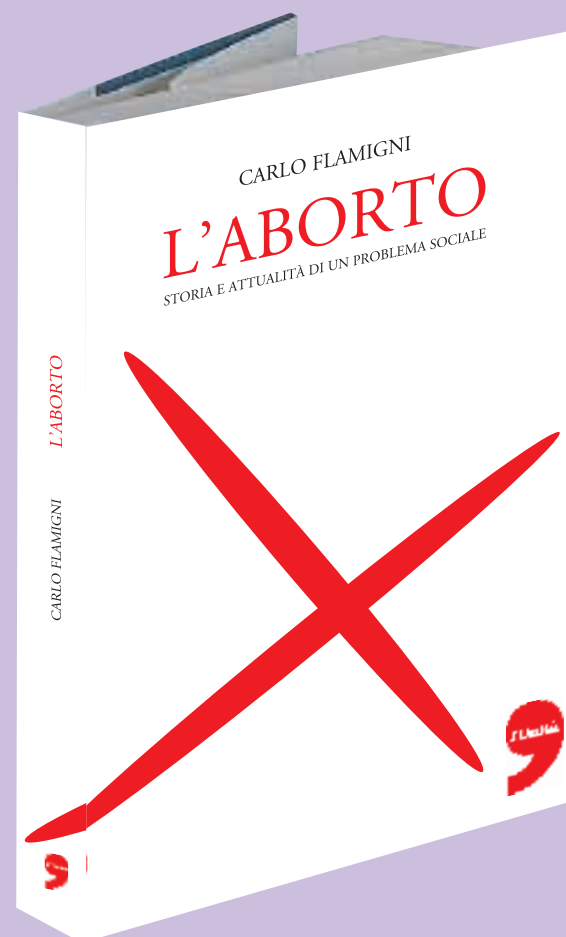
«Berlusconi e i suoi hanno detto che vogliono un Paese normale. In realtà ne vogliono uno normalizzato, in cui non si deve disturbare il manovratore ed in cui il popolo deve essere un po' più suddito. Una volta c'era l'olio di ricino e adesso le veline di turno».

L'aborto dai primordi umani alla pillola abortiva

CARLO FLAMIGNI

L'ABORTO

STORIA E ATTUALITÀ DI UN PROBLEMA SOCIALE



Dai tempi più remoti della storia dell'uomo, l'aborto è sempre esistito; un'ombra nera che ha incessantemente seguito la donna nel suo percorso, qualche volta per ucciderla, sempre per angosciarla.

Questo libro ne racconta l'evoluzione medica e sociale

oggi
in edicola

a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

